



Università degli Studi di Torino
Dipartimento di Giurisprudenza



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

SCHOLARS AT RISK
NETWORK



Conferenza Annuale Internazionale sui Diritti Umani in Afghanistan (AIAHRC)

Conferenza 2023:

Situazione dei diritti umani in Afghanistan;

Con un focus particolare sul Genocidio Hazara

1.Introduzione

L'attuale situazione dei diritti umani in Afghanistan è allarmante in tutti i sensi. Il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Afghanistan, Richard Bennett, nel suo recente rapporto pubblicato il 9 febbraio 2023, ha messo in guardia sul peggioramento e il deterioramento della crisi dei diritti umani sotto il dominio dei talebani in Afghanistan. Secondo il suo rapporto, la violazione sistematica dei diritti umani delle donne e delle ragazze si è ulteriormente aggravata e le libertà fondamentali, compresi i diritti di riunione pacifica e di associazione, di espressione e i diritti alla vita e alla protezione contro i maltrattamenti, sono sempre più stati derisi. Il relatore speciale delle Nazioni Unite ha espresso la sua preoccupazione per il fatto che i talebani governino sempre più l'Afghanistan attraverso la paura e politiche repressive per sopprimere le comunità, in particolare le donne.

Le donne sotto il dominio talebano in Afghanistan affrontano una politica e un approccio sistematici che mirano alla loro completa cancellazione dalla sfera pubblica. Alle donne è stato vietato l'istruzione, il lavoro e viaggiare senza un accompagnatore maschio. I talebani hanno proibito anche ai tassisti di portare passeggeri donne se non indossavano un hijab adeguato. Ciò indica che hanno mobilitato l'intera società e il sistema contro le donne. Esperti e sostenitori l'hanno definita una politica di apartheid di genere, contrariamente a quanto il gruppo ha costantemente promesso al popolo in Afghanistan e alla comunità internazionale.

La situazione dei diritti umani in Afghanistan è attualmente disastrosa per tutti i gruppi etnici. È molto più cupo quando si tratta del popolo Hazara a causa di una lunga storia di procedimenti giudiziari, emarginazione e uccisioni di massa. Gli Hazara sono il gruppo etnico più perseguitato in Afghanistan. Nel 1890, Abdur Rahman Khan intraprese una Jihad (guerra) contro gli Hazara, promettendo la loro terra,

ricchezza, donne e bambini per premiare coloro che parteciparono a questa campagna. Si stima che durante la sola campagna di Abdur Rahman Khan contro gli Hazara, quasi il sessanta per cento della popolazione Hazara sia stata uccisa, ridotta in schiavitù, fuggita dal paese o costretta ad andare altrove in Afghanistan (Chiovenda 2018). Migliaia di Hazara furono venduti come schiavi nei mercati degli schiavi. Ad esempio, solo nella provincia di Kandahar, ogni anno, circa 7200 uomini e donne Hazara venivano venduti come schiavi (Mousavi 1998). Gli Hazara sono stati anche sfrattati con la forza dalle loro terre ancestrali in Afghanistan.

La discriminazione sistematica, le uccisioni di massa, i procedimenti giudiziari e l'emarginazione contro gli Hazara in Afghanistan sono iniziati alla fine del XIX secolo e sono continuati fino ad oggi in varie dimensioni e forme. Sotto il primo regime talebano alla fine degli anni '90, gli Hazara hanno dovuto affrontare almeno 11 casi di massacri. In un caso, secondo Human Rights Watch, i talebani hanno massacrato oltre 2000 hazara a Mazar-e Sharif. Tuttavia, altre fonti hanno registrato il numero di vittime in questo singolo caso con oltre 15.000. Secondo un recente studio, gli Hazara dell'Afghanistan hanno subito quasi 300 attacchi dal 2002. Negli ultimi anni, gli Hazara in Afghanistan sono stati presi di mira nei luoghi di culto, sulle autostrade, durante i festival culturali, nei club sportivi, alle cerimonie nuziali, negli ospedali, nei centri di insegnamento, nelle scuole, nei centri culturali, negli incontri sociali, durante le proteste pacifiche, sui mezzi pubblici, per le strade e le autostrade.

Dall'acquisizione dell'Afghanistan da parte dei talebani il 15 agosto 2021, la situazione degli Hazara è notevolmente peggiorata. Il relatore speciale delle Nazioni Unite ha espresso profonda preoccupazione per le continue minacce e attacchi, sia fisici che verbali, contro gli Hazara e le minoranze religiose. Secondo il suo secondo rapporto, il 25 novembre 2022 le forze talebane hanno ucciso almeno otto civili Hazara, tra cui quattro ragazzi di età compresa tra 1 e 14 anni. Si dice che i parenti di sei vittime siano ancora sotto la custodia dei talebani in condizioni preoccupanti. Un altro esempio recente è l'attacco mirato contro gli Hazara nella parte occidentale di Kabul il 30 settembre 2021, che ha ucciso almeno 58 studenti Hazara, principalmente ragazze, e ne ha feriti più di 120. Questo attacco ha innescato un'ondata globale di proteste di base contro la violenza nei confronti degli Hazara in Afghanistan. La diaspora afghana ha organizzato manifestazioni in più di 130 città in più di 30 paesi in tutto il mondo per condannare l'attacco del 30 settembre e per essere solidale con gli Hazara dell'Afghanistan. Hanno anche mobilitato una protesta online su Twitter, dove l'hashtag #StopHazaraGenocide ha superato più di 40 milioni di tweet.

Le forze talebane hanno anche sgomberato con la forza gli Hazara dalle loro terre ancestrali. Secondo il rapporto del relatore speciale delle Nazioni Unite, solo nel settembre 2021 almeno 2.800 residenti Hazara sono stati sfollati con la forza da 15 villaggi nelle province di Daikundi e Uruzgan. Quando i rappresentanti delle comunità hanno chiesto un'indagine, anche loro sono stati arrestati. I resoconti dei media, tuttavia, mostrano un numero molto più alto. Secondo i resoconti dei media, in un caso il 10 novembre 2022, le forze talebane hanno minacciato almeno 4.170 famiglie Hazara a Kejran e nel distretto di Khedir della provincia di Daikundi affinché lasciassero le loro case e i loro villaggi. I talebani hanno anche espulso con la forza gli Hazara nelle province di Uruzgan, Helmand, Balkh e Ghor.

In reazione a questa situazione, una manciata di istituzioni e organizzazioni per i diritti umani, tra cui il Segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, il Relatore speciale del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Afghanistan, la Commissione indipendente per i diritti umani dell'Afghanistan, il governo del Regno Unito, Amnesty International, United States Holocaust Memorial Museum e Genocide Watch hanno espresso preoccupazione per il rischio di un possibile genocidio che gli Hazara devono affrontare in Afghanistan e Pakistan. Il 31 ottobre 2022, il Greater

Dandenong City Council in Australia ha ufficialmente riconosciuto la natura di questi attacchi sistematici contro il popolo Hazara come genocidio. Successivamente, l'8 marzo 2023, gli Amici parlamentari degli Hazara (PFH) sono stati formalmente lanciati nel parlamento australiano. Un simile gruppo parlamentare interpartitico, "Gruppo parlamentare di tutti i partiti per gli hazara", era già stato istituito dal parlamento del Regno Unito per affrontare le questioni riguardanti gli hazara in Afghanistan e Pakistan.

Proponiamo la Conferenza annuale internazionale sui diritti umani in Afghanistan (IAHRC), considerando la crisi dei diritti umani in corso in Afghanistan. Nel 2023, per il primo anno della conferenza, miriamo a discutere la terribile situazione dei diritti umani in Afghanistan con un'attenzione particolare al caso del genocidio Hazara in Afghanistan. In questa conferenza, professori universitari, ricercatori, storici e attivisti per i diritti umani saranno invitati a parlare dello stato dei diritti umani e a svelare il genocidio degli Hazara in Afghanistan.

La Conferenza internazionale annuale sui diritti umani in Afghanistan (AIAHRC) sarà condotta ogni anno e ogni anno con un focus particolare. Ogni anno, una delle istituzioni dei partner può ospitare la conferenza. Per il 2023, la conferenza si svolgerà presso l'Università di Torino. Nell'ambito di questa conferenza annuale, pubblicheremo un invito a presentare saggi e documenti di ricerca sull'argomento della conferenza. Diamo il benvenuto a studenti, ricercatori e attivisti per i diritti umani per contribuire, partecipare e sostenere questa conferenza in un modo o nell'altro.

2. Traguardi e obiettivi

Questo convegno si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Discussione accademica sulle continue violazioni dei diritti umani in Afghanistan
- Disimballare il caso del genocidio degli Hazara in Afghanistan
- Attirare l'attenzione della comunità internazionale, in particolare delle istituzioni accademiche e dei diritti umani, sul tema della conferenza
- Spingere per un'indagine legale completa sulla violenza sistematica contro gli Hazara.
- Advocacy per il riconoscimento ufficiale del genocidio Hazara da parte della Comunità internazionale

3. Risultati attesi

Pubblicazione di una raccolta di saggi e articoli sulla terribile situazione dei diritti umani in Afghanistan, in particolare sul genocidio degli Hazara.

Stabilire un credibile meccanismo di monitoraggio e segnalazione per monitorare continuamente la situazione degli Hazara in Afghanistan.

Condividere i documenti raccolti durante la conferenza con gli organismi internazionali competenti in materia di diritti umani e giudiziari come la Corte penale internazionale.

4. Quando: 27-28 settembre 2023

